

«Santità, dal nostro cuore viene a Lei un grazie effusivo, corale, che investe tutte le nostre persone. È un



privilegio che Vostra Santità ha voluto concedere alla famiglia di Villa Nazareth nel sessantesimo della nostra fondazione. Le diciamo tutti con animo commosso: grazie! Grazie!

Villa Nazareth è nata dal cuore sacerdotale di Mons. Domenico Tardini. Era il 1946 e l'Italia si avviava a risorgere dalle rovine della guerra. Egli voleva che, ad una esperienza di odio e di distruzione, venisse una risposta di fraternità e di amore, rivolta ai bambini privi di

opportunità per la loro vita. Nel suo ministero sacerdotale ebbe sempre vivissimo “il senso del dono” e accogliendo gli orfani o figli di famiglie numerose ne scrutò i doni più scelti di intelletto e di cuore che Dio aveva generosamente elargito a ciascuno di essi.

“Abbiamo scelto i bambini più poveri e tra loro i più intelligenti, per un'educazione completa e ben fatta... Il popolo ha bisogno di apostoli, cioè di persone intelligenti, colte, virtuose, disinteressate, ricche di iniziative e di spirito di sacrificio, che sentano vivo il desiderio di far del bene agli altri”.

Villa Nazareth li avrebbe preparati “con una adeguata istruzione e un'appropriata educazione ad essere un giorno, in qualsiasi genere di vita o professione preferiscano, non solo ottimi cristiani ed ottimi cittadini, ma anche desiderosi di fare tutto il bene che potranno in seno alla società. Se saranno operai, dovranno essere i migliori tra gli operai e far del bene a questi. Se studieranno, saranno i migliori studenti. Io spero che qualcuno diverrà sacerdote”.

Negli scritti del sacerdote Domenico Tardini, ritroviamo tutti i motivi che ispireranno l'impegno di questi sessant'anni. Alla base c'è l'ispirazione della Parabola dei talenti (Matteo 25, 14-30) estesa alla pagina del Giudizio finale (Matteo 25, 31-46) così come ci è tramandata dall'evangelista Matteo. C'è un fuoco che accende il cuore del Fondatore: cercare l'eccellenza, praticarla appassionatamente, non per coltivare personali ambizioni, ma per rispondere ad un urgente bisogno della società. Ci saranno sempre povertà, bisogni, incertezze. Ma nel mondo l'amore di Dio effonde doni capaci di ristabilire una giustizia che risponda alla bontà della Creazione, e con essi dona l'ingegno della strategia cristiana di declinare al plurale, a beneficio degli altri, le personali risorse. Primario impegno, allora, sarà scoprire i doni, ed insieme rinvenirne il senso che è rispondere al bisogno, alle mancanze degli altri col dono del talento ricevuto e fatto fruttificare impegnando interamente se stessi. La parabola dei talenti divenne così la nostra prima icona. Mons. Tardini scelse un luogo, dal quale, al di sopra dei pini, si scorge il profilo della cupola di San Pietro, in cui i bambini provenienti dalle case più povere di varie parti d'Italia trovassero un'altra famiglia in cui crescere e formarsi con particolare amore al Signore e alla Chiesa. Al centro, la cappella custodisce l'Eucarestia in un tabernacolo sulla cui piccola porta l'artista Pericle Fazzini ha inciso l'immagine evangelica dei bambini che il Signore vuole vicini.

Egli volle una delicata formazione alla preghiera e alla devozione eucaristica e un'educazione che stimolasse nei ragazzi creatività e responsabilità, con la cultura umanistica, la musica, lo studio dell'inglese affidato alle Sisters of Charity di Cincinnati.

La casa era tutta costruita, i più grandi erano al Liceo quando l'angelo della morte rapì il Cardinale il 30 luglio 1961.

L'arcivescovo Antonio Samorè ne raccolse con coraggio l'eredità, seguì con cura la formazione cristiana e gli studi, creò una residenza per gli universitari.

Con un Chirografo del 13 gennaio 1963 papa Giovanni XXIII volle onorare la memoria del suo Segretario di Stato, erigendo la Fondazione di culto e religione detta "Sacra Famiglia di Nazareth". Essa è l'istituzione fondante che regge Villa Nazareth, con un proprio Statuto, sotto la vigilanza della Segreteria di Stato. Venne il '68 con speranze, illusioni ed esasperazioni e fu un momento di crisi anche per noi. Villa Nazareth sospese la sua attività. Con la mia assistenza, e con la collaborazione della professoressa Angela Groppelli, che già collaborava con Villa Nazareth dal 1951, e di un gruppo di amici generosamente disponibili, cinquanta studenti diedero vita, in appartamenti, ad una comunità unita non da un luogo ma da un ideale, ricca degli apporti di ciascuno nella fede e negli studi, nel lavoro e nella vita civile. Una comunità costruita giorno per giorno, col sostegno dato dai più grandi ai più piccoli, in una esperienza, forse irripetibile, di lieta povertà e di incredibile fraternità per cui non si distingueva chi ricevesse o chi desse di più. Questa comunità aveva come simbolo la stella dei Magi (presa dallo stemma del Cardinale) e il motto "Ut sint unum": la stella a significare l'attrazione di Dio per chiunque lo cerchi e l'unità che nasce dal vivere e operare insieme. Sembrava veramente che quegli apostoli attesi nella speranza dal Card. Tardini cominciassero ad affiorare per rendere al mondo quel che avevano ricevuto, cominciando dall'esperienza che rispondeva all'invito di Gesù nell'ultima cena di lavarsi i piedi gli uni gli altri (Giovanni 13, 14). E' in questa fase che si scopre come traccia profonda delle finalità di Villa Nazareth di essere conforme alla logica d'amore gratuito con cui Dio dispone la vita delle creature. Nessuno aspirava ad altro che non fosse la realizzazione piena, profonda, libera della persona. Ciascuno con e per l'altro, animati da un senso di responsabilità comune, aperti e docili a scrutare i segni del mistero divino nelle ispirazioni e nelle azioni di bene di tutti. In tal modo la lavanda dei piedi divenne la nostra seconda icona.

Quando i cinquanta giovani si laurearono, in alcuni di essi sorse il proposito di divenire da fruitori a proponenti dell'ideale del card. Tardini che rielaborarono secondo tre punti fondanti dell'Associazione Comunità Domenico Tardini – costituita nel 1980 - che distillava l'eredità morale e si assumeva l'impegno di allargare l'offerta a nuovi studenti: il significato cristiano della vita, il valore della cultura e il rispetto della persona.

Nel 1983 si riapriva Villa Nazareth come Residenza di studenti universitari: furono ammesse anche le studentesse e fu data la possibilità a studenti che rimanendo nelle sedi universitarie delle loro regioni partecipano alle nostre attività formative. Recentemente le studentesse universitarie hanno avuto una residenza propria, modernissima, con una propria cappella per l'adorazione e la riflessione quotidiana.

Nel 1987 il Ministero per l'Università e la Ricerca approvava l'istituzione della Fondazione Comunità Domenico Tardini come collegio universitario d'eccellenza civilmente riconosciuto, con un contributo dello Stato. Grazie a ciò Villa Nazareth è entrata a far parte della Conferenza dei Collegi universitari, i cui rappresentanti presenti oggi con noi mi fa piacere di salutare.

Dal 1983 ad oggi la nuova generazione è cresciuta gradualmente anno per anno mentre si approfondiva il senso della responsabilità di coltivare in modo permanente il talento come un bene da partecipare agli altri. Ed a tal fine è venuta sviluppandosi l'Associazione Comunità Domenico Tardini che riunisce oltre 300 associati, moltissimi dei quali hanno già una famiglia con bambini. Sono sparsi in tutto il territorio nazionale, con impegni di lavoro nelle più diverse professioni, si riuniscono a gruppi in sede locale e partecipano, ove possibile, alle iniziative di carità e di testimonianza ecclesiale. Lo Statuto dell'Associazione è stato approvato dal Pontificio Consiglio per i Laici che l'ha riconosciuta come Associazione privata internazionale di diritto pontificio.

Mons. Tardini aveva espresso la speranza che qualcuno dei suoi ragazzi divenisse sacerdote. Finché egli visse non fu possibile, ma dopo gli anni 80 il Signore ha fatto dono a Villa Nazareth di sette vocazioni, due

religiose e cinque di sacerdozio secolare. Altri quattro nostri alunni studiano in un seminario o in una casa di formazione.

Di queste vocazioni Villa Nazareth non ne ha trattenuto nessuna per sè, ma le ha offerte alla vita ecclesiale secondo varie forme di ministeri.

Un motivo di gratitudine sentiamo per i sacerdoti che, mentre sono stati nostri ospiti nel tempo degli studi, hanno curato la formazione spirituale degli alunni: qualcuno è ora Vescovo o ha un incarico in Curia mentre gli altri svolgono un ministero pastorale o di insegnamento. Da molti anni una presenza preziosa è testimoniata dall'Arcivescovo Mons. Claudio Celli, partecipe assiduo di ogni iniziativa di formazione e approfondimento spirituale».